

Da luglio il registro vitivinicolo dematerializzato è obbligatorio. Ma preoccupa il digital divide

## Il vino cambia epoca con un clic

### Ogni azione dell'azienda sarà tracciata, contro la pirateria

DI LUIGI CHIARELLO

**L'**Italia è il primo paese al mondo ad avere online giacenza e movimentazione del vino prodotto. L'obiettivo dichiarato è facilitare la vita all'azienda, ma lo scopo più importante del nuovo registro vitivinicolo dematerializzato è in realtà un altro: sgominare la contraffazione, salvaguardando la stragrande maggioranza di aziende italiane oneste, che operano nel vitivinicolo made in Italy. Già, perché il nuovo sistema serve a tracciare in tempo reale tutte le movimentazioni e a far sì che non si verificano turbative di prezzo. Il registro, infatti, sempre consultabile, sarà un deterrente per chi intende falsificare i registri cartacei, non consoni alla normativa vigente. Con un solo clic e un solo invio si sbrigheranno operazioni di comunicazione che oggi richiedono più attività. Come le comunicazioni sulle cessioni di prodotto, quelle agli organismi di vigilanza o le e-mail agli organi di controllo. «Il cambio è epocale, perché dai registri cartacei si passa a un registro unico dematerializzato dell'azienda vitivinicola, che accorpa il registro di carico e scarico e tutte le pratiche enologiche consentite dalla legge», spiega **Alberto Mazzoni**, direttore dell'**Istituto marchigiano di tutela**



**vini**, in prima linea nel testare il nuovo sistema lanciato poco più di un mese fa dal dicastero delle Politiche agricole. «Al momento siamo in fase sperimentale; le imprese possono andare sul portale Sian e trovare già una pagina dedicata con un registro di prova. Ma il sistema andrà a regime dal 1° luglio, quando sarà obbligatorio per tutte le aziende», spiega. Stessa opinione per **Antonio Amati**, direttore generale della divisione It di **Almaviva**, la società che gestisce operativamente il sistema, in quanto capofila del Rti socio di minoranza di **Sin**, la società controllata da **Agea** che gestisce il **Sistema informativo agricolo nazionale** (Sian) in cui il registro vitivinicolo insiste. «È un passo decisivo verso la digitalizzazione e la razionalizzazione dei procedimenti amministrativi dell'azienda vitivinicola. La banca dati permette di effettuare frequenti verifiche incrociate da remoto, con una notevole riduzione dei costi per la p.a. e di affrontare con maggiore impulso la lotta all'agropirateria», spiega Amati. Che conferma: «Il registro dematerializzato unifica tutti i registri di cantina (registro di vinificazione, conti speciali, registri di imbottigliamento e di commercializzazione ecc.) in un unico sistema. È l'unico registro del settore vitivinicolo, e consente di protocollare facilmente le entrate, le trasformazioni, le elaborazioni, i

trattamenti enologici e le uscite dallo stabilimento o dal deposito». E ancora: «Nella pratica questo significa che il produttore non dovrà più recarsi presso gli uffici dell'amministrazione per la vidimazione dei registri cartacei, né dovrà occuparsi di garantirne la conservazione». **Già, ma le difficoltà non mancano.** Amati le riassume così: «Sarà necessario un cambiamento culturale che nella prima fase riguarderà le modalità di approccio con uno strumento innovativo e tecnologico. Ma presto gli operatori, presa confidenza con il sistema, vedranno concretizzarsi i benefici legati alla dematerializzazione dei dati come le dichiarazioni precompilate o le integrazioni con gli Organismi di controllo per le produzioni di qualità, a tutto vantaggio delle attività di cantina. La disponibilità di connessioni telematiche a banda larga anche nelle aree rurali finora non raggiunte è un requisito indispensabile». È questo, infatti, un punto dolente. Lo conferma anche Mazzoni: «Tante aziende fanno fatica a lavorare su pc, specie nelle zone dove non c'è banda larga. In più non aiuta l'età media avanzata dell'imprenditore, che è al contempo viticoltore, vinificatore, imbottigliatore e operatore commerciale. Perciò ci vorrà tempo. Chiedo agli organi di controllo come l'Icqr di avere, in questo primo anno, maggior comprensione per far digerire le difficoltà e accompagnare le aziende al processo di telematizzazione».

